

Parlametro 2015

[30-11-2015]

L'indagine Parlametro 2015 del Parlamento europeo è stata realizzata nei 28 Stati membri dell'Unione europea da TNS opinion, tra il **19 e il 29 settembre 2015**.

L'indagine è stata oggetto di **due pubblicazioni** distinte. **La prima**, dedicata alla questione della **migrazione** e alla situazione economica e sociale, è stata pubblicata il 14 ottobre 2015, prima del Consiglio europeo.

La seconda pubblicazione è dedicata più specificamente al **Parlamento europeo**, alle questioni relative all'attaccamento e all'appartenenza all'Unione europea, all'identità, alla cittadinanza, alle politiche prioritarie e ai valori.

A livello di Unione europea, ricordiamo **che l'indagine è stata realizzata nel pieno dell'ondata migratoria** di questi ultimi mesi, in un momento in cui si intensificavano i dibattiti sul futuro dell'UE, in particolare dell'unione economica e monetaria. Va ricordato anche che l'inchiesta è stata condotta prima dei sanguinosi attentati del 13 novembre 2015 a Parigi.

Nel valutare i risultati, il lettore deve tenere presente che **la media europea è ponderata e che i sei Stati membri più popolosi rappresentano circa il 70% di tale media**.

Principali risultati

Parte I - Principali sfide dell'UE, migrazioni e situazione economica e sociale

- **Se la disoccupazione resta una delle sfide principali** agli occhi degli europei (49 %, - 6 punti rispetto a giugno 2013), **l'immigrazione compie un balzo spettacolare** in due anni (47 %, + 33) e diventa la seconda grande sfida che l'UE dovrà affrontare in futuro.
- Gli europei si pronunciano **in maggioranza per un approccio globale comune in materia di politica migratoria**, sia a livello decisionale sul piano dell'UE (66 %) sia in materia di sostegno finanziario a favore degli Stati membri più esposti ai flussi migratori (62 %) e per una procedura di migrazione legale che sia la stessa in tutti gli Stati membri (79 %).
- Relativamente **alla ripartizione dei richiedenti asilo** tra gli Stati membri, in media quasi 8 intervistati su 10 (78 %) pensano che il numero di richiedenti asilo dovrebbe essere meglio ripartito tra tutti gli Stati membri. Tra di essi sono il 75 % a pensare che tale ripartizione dovrebbe essere decisa a livello dell'UE sulla base di quote giuridicamente vincolanti, laddove, in diversi Stati membri, questa impostazione è lungi dal raggiungere la maggioranza.
- A livello dell'UE si riscontra **una maggioranza assoluta di intervistati che pensano che il loro paese abbia bisogno di migranti legali** per lavorare in taluni settori dell'economia (51 %), ma questo sentimento non è maggioritario in 11 paesi.

- Quanto **alla presenza di cittadini di altri Stati membri nel proprio paese**, la maggioranza degli intervistati a livello dell'UE ritiene che sia una buona cosa (56 %), mentre in 11 paesi questa sensazione non raggiunge la maggioranza assoluta.
- Nello stesso ordine di idee, una forte maggioranza all'interno dell'UE (66 %) ritiene che tale presenza **arricchisce la vita culturale del loro paese** ad eccezione di quattro paesi in cui questa percezione è minoritaria.
- Emerge da tale inchiesta che, **sul ritmo dell'integrazione europea**, gli intervistati ritengono in maggioranza che sia opportuno **attendere** che tutti gli Stati membri siano pronti prima di intensificare lo sviluppo di una politica europea (48 %, - 1 rispetto al 2014). Con un leggero aumento, una piccola parte di essi ritiene che l'integrazione debba essere intensificata **senza aspettare** gli altri Stati membri dell'UE (41 %, + 2).
- Sulla reazione degli Stati membri di fronte alla crisi, a livello europeo si assiste a un'inversione di tendenza molto netta dall'ultima indagine del settembre 2011. Oggi, è la maggioranza assoluta degli intervistati (51 %, + 10) a ritenere che **gli Stati membri abbiano agito in maniera piuttosto individuale**. Coloro che ritengono che gli Stati membri abbiano agito di comune accordo con gli altri paesi dell'UE sono in netta diminuzione (39 %, - 9).
- A che punto siamo con la crisi? A livello europeo, si notano ancora delle evoluzioni significative: coloro che ritengono che **la crisi durerà molti anni** sono sempre numerosi, ma in netta diminuzione rispetto al 2011 (32 %, - 9). Per contro, gli intervistati che pensano che **siamo già entrati in una fase di ripresa della crescita** sono in netto aumento (20 %, + 12).

Parte II — Parlametro del Parlamento europeo

- I risultati di tale inchiesta mostrano una notevole **ripresa dell'interesse da parte dei partecipanti per la politica europea** (54 %, + 11 punti rispetto al 2013). Il recente **contesto europeo e internazionale** contribuisce a spiegarlo, come si osserva nel corso del questionario. A livello delle politiche da portare avanti in via prioritaria da parte del Parlamento europeo, ad esempio, **una politica concertata dell'immigrazione con i paesi d'origine** continua la sua forte progressione già avviata nel 2014 (38 %, + 13).
- In questo contesto è importante tenere a mente che **i risultati a livello dell'UE celano notevoli variazioni nazionali**.

Infatti, **l'appartenenza all'Unione europea è in aumento** (55 % ritiene che sia «una buona cosa», + 1 rispetto al 2014), ma con grandi differenze tra Stati membri.

O ancora, a livello europeo, più di sette intervistati su dieci ritengono **che ciò che unisce i cittadini europei sia più importante di ciò che li divide** (72 %, = rispetto al 2013), ma con differenze tra Stati membri che raggiungono i 27 punti percentuali.

- Gli europei che ritengono che **il proprio paese abbia tratto beneficio dall'appartenenza** (60 %, + 6 rispetto al giugno 2013) si riferiscono principalmente al contributo dell'UE alla crescita economica (35 %), al mantenimento della pace e al rafforzamento della sicurezza (32 %), come pure alla cooperazione tra il loro paese e gli altri Stati membri dell'UE (31 %).
- **Il principale elemento costitutivo dell'identità europea** rimane, agli occhi dei partecipanti, **i valori della democrazia e della libertà** (49 %, + 2 rispetto al 2014).

In merito a ciò che potrà **rafforzare la cittadinanza** europea, la prima misura citata è un sistema di **protezione sociale** armonizzato (45 %, + 13).

- Anche se la **conoscenza che gli europei hanno del Parlamento europeo resta elevata**, i risultati dell'inchiesta dimostrano che l'immagine che ne hanno **tende a deteriorarsi** (24 %, - 6 rispetto al 2014), in particolare negli Stati più esposti all'aggravarsi della crisi migratoria.
- Per gli europei, **il Parlamento europeo svolge attualmente un ruolo importante** (72 %, - 4 rispetto al 2013), ma si osservano forti variazioni a livello nazionale, quanto al **ruolo auspicato in futuro** (il 44 % degli europei si esprimono a favore di un ruolo "*più importante*", - 3 rispetto al 2014).
- **Quattro europei su dieci hanno fiducia** nel Parlamento europeo (40 %), soprattutto per via del suo ruolo democratico nel funzionamento dell'UE.
- Per la seconda volta nel Parlametro, **gli europei sono stati interrogati su quale sarebbe la situazione del proprio paese se si trovasse fuori dall'UE**. Vari settori sono stati loro presentati affinché potessero valutare se il loro paese ne uscirebbe "meglio", "peggio" o "né meglio né peggio". Come nel 2014, gli europei ritengono in via maggioritaria che il loro paese non farebbe meglio senza l'UE in tutti i settori a loro proposti.

Si notano tuttavia **risultati estremamente condivisi** in materia di **agricoltura** e di **immigrazione**. Ne consegue che in un certo numero di Stati membri una maggioranza tende a dire che il proprio paese ne uscirebbe meglio in materia se fosse fuori piuttosto che dentro l'UE.

- Per i cittadini europei, **la voce del proprio paese conta più della loro a livello dell'UE**. A livello nazionale, si constata che la sensazione che la voce del proprio paese conti nell'UE è in calo in 19 paesi.

Per maggiori informazioni:

<http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/IT/20150630PVL00108/2015-parlemeter>

Contatto:

Unità Monitoraggio dell'opinione pubblica

Jacques NANCY +32 2 284 24 85